



«Ex Anmil, idea affascinante ma impossibile da realizzare»

Il presidente degli architetti bocchia la proposta di Sgarbi

di **Francesca Dalri**

«Un secondo Mart all'ex Anmil? È una proposta affascinante, ma assolutamente irrealizzabile». A frenare l'ondata di entusiasmo seguita alla proposta del presidente del Mart Vittorio Sgarbi di trasformare la struttura abbandonata dagli anni Settanta nel bel mezzo del bosco della città in un deposito aperto al pubblico per le quasi ventimila opere che il museo custodisce nel proprio caveau, è il presidente dell'Ordine degli architetti Marco Piccolroaz. La proposta partorita lunedì notte (*il T* del 21 febbraio) ha avuto subito il benestare del presidente di Patrimonio del Trentino (proprietario della struttura) Andrea Villotti. E nei giorni successivi ha raccolto consensi, seppur più cauti, anche da parte della sindaca reggente Giulia Robol e dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Achille Spinelli, che si sono detti favorevoli ad approfondire l'ipotesi. Ipotesi che invece non convince affatto l'architetto Piccolroaz.

Presidente, la proposta avanzata da Sgarbi ha innescato subito un gran dibattito. Il critico d'arte ha suggerito che siano proprio gli architetti, attraverso un concorso di idee, a confrontarsi con i vincoli strutturali e le potenzialità di questa struttura. Cosa ne pensa?

«La definirei una boutade, molto piacevole all'orecchio, ma assolutamente inimmaginabile».

Addirittura inimmaginabile?
«Ci sono due criticità principali. La prima riguarda le risorse economiche e finanziarie necessarie per realizzare una simile idea. Parliamo di un costo enorme, almeno 20 milioni di euro, per riqualificare una struttura che è stata realizzata alla fine degli anni Sessanta per tutt'altra funzione. Il compendio è composto da un'ala, quella che guarda la città, che era stata completata e che è

formata da quelle che sarebbero dovute diventare le camere dei pazienti, ambulatori, spazi comuni come la mensa. La seconda ala, invece, è totalmente al grezzo perché i lavori non sono mai stati completati. In passato di ipotesi ne sono state avanzate molte, ma non hanno mai trovato il sostegno economico dei privati. Non vedo come possano essere reperite risorse pubbliche nell'attuale scenario politico».

Parla di riqualificazione perché scarta l'ipotesi di un abbattimento?

«In passato la demolizione del complesso era stata inserita nei finanziamenti provinciali per gli ecomostri, ma spendere un milione di euro per abbattere un edificio che per la sua posizione non dà fastidio a nessuno e che sarebbe tornato a



Presidente Marco Piccolroaz, presidente dell'Ordine degli architetti del Trentino © Federico Nardelli



La struttura L'ex Anmil, costruito a metà anni '60 per l'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (da qui l'acronimo) e abbandonato nel 1973

essere bosco mi sembra un'assurdità. Peraltro questo edificio non può essere definito un ecomostro: la struttura progettata nel 1966 da Luciano Perini ha una sua rilevanza architettonica e racconta di un'epoca importante».

Abbiamo parlato del problema economico. La seconda criticità che vede qual è?

«Manca un collegamento comodo e funzionale tra la struttura, che rimane isolata, e la città. Senza contare che una simile destinazione creerebbe un traffico difficilmente giustificabile in un'area delicata come quella».

A questo punto vede un futuro per l'ex Anmil o la struttura è destinata a restare abbandonata?

«Penso sia positivo che si sia



Un secondo Mart? Servirebbero 20 milioni in un'area collegata male con il centro

innescata una riflessione sul futuro di questa struttura, semplicemente bisognerebbe farsi carico delle premesse prima di saltare alle conclusioni. Penso comunque sia possibile dare un senso all'ex Anmil senza spendere una cifra esorbitante».

Come?

«Attraverso un progetto molto più misurato, con investimenti mirati, che possa arricchire piuttosto l'offerta del bosco della città. Punterei su attività creative e sportive come il parkour e lo skateboard. L'idea di Sgarbi crea appeal ma non sta in piedi. Ci troveremmo ad aumentare i costi già importanti del Mart con un ritorno marginale in termini di utilità, senza certo triplicare i visitatori. Questo rischierebbe peraltro di disperdere l'obiettivo di consolidare e potenziare la sede cittadina del museo, che ha potenzialità enormi e non manca certo di spazi, ma che, come avete evidenziato voi (*il T* di ieri), pur avendo raddoppiato le spese per le mostre negli ultimi cinque anni vede il numero di visitatori rimanere stabile».